

ABBONAMENTI
 Anni L. 50 Semestre L. 25
 Trimestre L. 13

Abbonati sostenitori L. 75
 Abbonati onorari L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblicità Italiana**,
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro
 di altezza: Nella pubblicità occa-
 sionale, finanziaria: pagina di
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
 Pubblicità in abbonamento: pa-
 gina di testo L. 0.50; Cronaca
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

ELETTORI POPOLARI! La parola a voi nel megafono dell'urna!

Mandamento di Tarcento

SOCCORSO DI PIEMONTE.
 L'Emmacora, pericolante, corre in so-
 cietà con il Piemonte, mettendo alla porta il
 candidato operaio.

Piemonte internato per neutralismo, l'
 Emmacora interventista. Che bella cop-
 pia!

Non si sente forse sicuro a Moggi il
 Piemonte? Perché si porta in due
 mandamenti?

Evidentemente la situazione comincia
 farsi preoccupante e si corre, di qua
 e di là, ai ripari.

Ma i proletari di Tarcento non sono
 gonfi di quelli di altri Mandamenti!

SI MUOVONO I PEZZI GROSSI.
 Cosattini. — Venerdì sera a
 Tarcento grande discorso di Cosattini
 come al solito, ha tentato di far
 passare, a traverso a molti eufemismi,
 insinuazioni, infingimenti, il disastroso
 programma socialista.

Il signor Tessitori aveva assicurato il
 suo intervento per il contraddittorio; e
 i popolari, avvertiti, si affollarono
 al luogo della conferenza.

All'ultimo ora Tessitori telegrafò che
 la propaganda era impedita per altrove.
 Così l'on. Cosattini poté discorrere
 liberamente, però fra l'indifferenza e
 l'ostacolo dei più.

Di ritorno però a Tricesimo lo at-
 tendeva una brutta sorpresa: quegli elet-
 tori dopo avere sostenuto un brillan-
 te contraddittorio con i comiziati so-
 cialisti, hanno fischiato via sonoramen-
 te il disonorevole che tentava rabber-
 ciare la sconfitta.

OPERAI e CONTADINI!

Votando per la lista socialista, vota-
 te per la rivoluzione, per la miseria, per
 la fame, per la disoccupazione, per l'a-
 bolizione della piccola proprietà!

ELETTORI!

La lista del Partito Popolare garan-
 tisce la tutela degli interessi generali
 del Comune e particolari delle classi la-
 voratrici, rappresenta il progresso nel-
 la pace!

Candidati al Consiglio Comunale:
 Armando Guglielmo, muratore
 Beltrame Lodovico, calzolaio
 Busulini Vittorio, commerciante
 Candelini Agostino, avvocato
 Cossa Luigi, muratore
 Cossio Giovanni, falegname
 Del Medico Ermenequide, contadino
 Fadini Pietro, mugnaio
 Rovere Giovanni, impiegato
 Tavasani Luigi, calzolaio
 Toffoletti Enrico, scalpellino
 Toncha Pietro, geometra
 Toninetti Giacomo, contadino
 Toninetti Giusto, contadino
 Vanello Iginio, fabbro
 Volpe Leonardo, contadino

SEDILIS

Conferenza Castellani. — Castellani
 dell'Unione del lavoro di Artegna, ha
 tenuta venerdì una brillante conferenza
 agli elettori di Sedilis, smascherando il
 partito socialista e la tarlupinatura del
 partito ex combattenti.

Un socialista interruppe e obiettò:
 ma Castellani seppa confutarlo a do-
 vere, riscuotendo unanimi applausi.

La situazione elettorale nel Mand.

Le elezioni anche qui si delineano chia-
 ramente: o con la rivoluzione e l'anar-
 chia o per la riforma cristiana! Le stes-
 se lotte locali, che un tempo non usava-
 no dalle competizioni di persone e
 di frazioni, oggi si illuminano di questa
 luce.

Il partito popolare scende anche qui
 in tutti i Comuni in lotta con lista pre-
 parata.

Nelle elezioni provinciali la batta-
 glia è intensa, ma è pari la fede nella
 vittoria!

TRICESIMO

CONFERENZA SOCIALISTA E CON- TRADDITORIO POPOLARE.

(14). — Ieri sera nella sala «al Friu-
 lino» l'avv. Turco, presentato dal compa-
 gno «Momule» di qui, ha tenuto una
 conferenza a numero pubblico di ogni
 colore politico.

Guai se avesse dovuto parlare ai tes-
 serati o ai soli simpatizzanti del Pus!
 Questi consistevano in un esiguo nu-
 mero composto dalla maggior parte di
 imberbi minorenni e di qualche acco-
 lito di poco pelo.

L'avv. Turco parlò a lungo molto va-
 gamente sul socialismo, servendosi dei
 soliti luoghi comuni stereotipati.

Disse di rispettare la religione, la pic-
 cola proprietà ecc. tanto da sembrare
 un Fra Cristoforo autentico.

Accennò appena ai partiti medi; in-
 sistè invece nel combattere il P. P. I.
 Riconobbe la enorme forza di quest'ulti-
 mo e affermò che le vittorie, che esso
 oggi riporta, potrebbero cambiarsi do-
 mani in piena sconfitta.

Siccome si era accorto che parlava po-
 polari e a loro simpatizzanti o per lo
 meno ad avversari del Pus, riuscì mol-
 to moderato verso la borghesia ed evitò
 tutti i soliti luoghi comuni in materia
 ai suoi commilitoni.

Ricordandosi d'essere stato semina-
 rista, definì cattolico il socialismo, e
 perché l'aggettivo «cattolico» non aves-
 se scandalizzato, si affrettò a spiegarne
 il significato, greco di universale.

Le poche volate oratorie di cui si
 servì per strappare l'applauso che gli
 concedesse il mezzo di riposare e di ri-
 prendere fiato, gli produssero un effet-
 to ben meschino.

Cavallerescamente invitò chi fra gli
 uditori avesse voluto prendere la pa-
 rola in contraddittorio a salire sul palco.

Lo obbedirono subito i giovani no-
 stri amici, studenti universitari, Bres-
 sani Carlo e Gervasi Giovanni, da Ni-
 mis, i quali salirono sul palco, e il ma-
 stro Garzoni che si fermò al proscenio.

L'amico Bressani incominciò col
 chiedere all'oratore che cosa ne pensò
 il socialismo nei riguardi della proprietà
 e in quale modo rispetti in pratica la
 religione, quando la proprietà viene de-

struata un furto, e le processioni vengono
 turbate dalle violenze bolsceviche che
 ammazzano inermi donne, bambini,
 suore e sacerdoti. Gli domandò perché
 abbia evitato di parlare della Russia
 che, proprio in questi giorni i pelle-
 grini rossi che ne sono ritornati, hanno
 riconosciuto non aver potuto matura-
 re bene praticamente le idealità comu-
 niste.

Al Bressani seguì lo studente Ger-
 vasi, ribadendo le obiezioni del fra-
 tello ed allargandole con domande cir-
 ca l'azione di erumiraggio compiuta
 dai rossi friulani al momento della lot-
 ta, colonia sostenuta da 40.000 coloni
 bianchi, tutti contadini, che ancora il
 socialismo aveva dimenticato di orga-
 nizzare nelle sue file.

Il Gervasi riuscì molto felice nella
 sua esposizione e, come il Bressani pri-
 ma, raccolse fervidi applausi dai po-
 polari numerosissimi e compatti, af-
 fiancati da molti simpatizzanti o av-
 versari al Pus, i quali lunedì sera fecero
 riuscire miserevolmente la conferenza
 del Marchi.

L'avv. Turco cercò di rispondere al-
 la meglio; ma non poté trovare nessun
 argomento forte per ribattere i con-
 traddittori; dimostrò bene di essere se-
 cato dall'insistenza sull'acceso alla
 Russia. Confessò di non conoscere af-
 fatto quanto riguarda la questione eco-
 nomica e per la piccola proprietà disse
 che quando il contadino avrà in suo
 aiuto le macchine agricole appartenen-
 ti allo Stato, sarà esso il primo invog-
 liato a farne uso a beneficio della pro-
 duzione comunista.

Uno degli ascoltatori interruppe di-
 cendo che ai contadini servono bene in
 che i buoi ed il badile per la produzio-
 ne...

E quando l'avv. Turco, con una vo-
 lata a base di rivendicazione proletaria
 e di aurora rossa, imminente foriera
 del gran giorno vagheggiato, credeva
 di aver finito la battaglia trionfante,
 e sperava di potersi ritirare, il M. G.
 Garzoni chiese la parola...

I rosseggianti tentarono di impedir-
 gli e cercarono di uscire. Ma i nostri
 con energia insistettero perché al Gar-
 zoni fosse concessa libertà di parola e
 l'ottennero.

Rimessosi l'uditorio in calma, il M. G.
 Garzoni, cogliendo a volo queste paro-
 le di «Momule»: «L'abbiamo altre
 volte messo nel sacco; non io ma altri»,
 ringraziò il compaesano dell'affermazio-
 ne e cominciò col rispondergli che se i
 rossi hanno creduto di averlo altra
 volta messo nel sacco perché gli hanno
 impedito di parlare, egli si compiacqua
 potergli dire che poco dopo quell'in-
 saccamento ventimila piccoli proprietari
 friulani lo eleggevano Presidente della
 loro Federazione.

Io, disse il Garzoni, parlo a nome di
 tutti questi ventimila, e domando a voi,
 socialisti, i cui caporioni hanno definito
 antieconomica, antisociale ed un furto
 la piccola proprietà, se si possa o si deb-
 ba chiamare un furto quella casetta o
 quel poderotto che i nostri contadini
 hanno acquistato e fatti propri col su-
 dore di lunghe giornate, sotto il sole
 cocente e vincendo tutte le avversità
 della stagione, o hanno ricevuto dal
 vecchio genitore morente in eredità per-
 chè se ne servissero per il mantenimen-
 to della propria famiglia e dei nipoti
 venturi.

Sfidò il propagandista rosso se aveva
 ancora la forza di ripetere che i popo-
 lari hanno avvertito alla Camera la leg-
 ge di spartizione del latifondo, quando
 al principio dell'attuale legislatura i
 deputati socialisti furono quelli che vo-
 tarono contro la divisione del latifondo
 siciliano.

(La sfida ebbe per risposta: In que-
 sto ha ragione).

E continuò rievocando le benemerente
 dei deputati popolari a beneficio dei
 lavoratori e dei contadini e domandò
 perché essi nell'imminenza delle ele-
 zioni con tanta insistenza e con tanto
 apparato di forze abbiano intensificato
 la loro propaganda, mentre Turco aveva
 affermato che ai socialisti non im-
 porta di vincere nelle elezioni, ma che
 sarà loro sufficiente soddisfazione poter
 convertire allo loro idea almeno una
 coscienza proletaria.

Perché avete la sfrontatezza di affer-
 mare che voi intendete conquistare i
 Comuni e la Provincia per il bene del
 proletariato e dimenticate che a fianco
 del lavoro esiste pure il capitale e che
 questo deve procedere concorde con
 quello per la maggior grandezza d'Ita-
 lia!

Quindi si fermò alquanto sul senti-
 mento religioso che ha sostenuto per
 venti secoli i figli d'Italia e li ha aiu-
 tati a vincere tutte le battaglie seate-
 nate dal demone avverso.

Citò quanto Benedetto Croce, Mini-
 stro della Pubblica Istruzione, in piena
 Camera ha affermato riconoscendo che
 solo col Cristianesimo deriva la forza
 che sostiene tutta la vita morale del
 mondo.

Nei riguardi poi della libertà dell'in-
 segnamento scolastico, che deve essere
 basato sui principi cristiani, ripeté
 quanto l'on. Credaro, al Congresso Ma-
 gistrato della Nicola Tommaso di Tren-
 to ha proclamato, che cioè l'opera del
 maestro deve procedere a fianco dell'o-
 pera della Chiesa se si vuole che l'edu-
 cazione porti i migliori frutti di rige-
 nerazione sociale.

Per finire, il Garzoni raccomandò agli

elettori di Tricesimo di accorrere nu-
 merosi alle urne domenica, per depo-
 sitarvi, come nella bocca del leone ve-
 neziano si depositavano le denunce se-
 crete, il proprio voto, voto che sceglie-
 rà i candidati di quel partito, che saprà
 salvaguardare la famiglia da ogni sorta
 di corrompimento, la proprietà da ogni
 sorta di rapimento, la libertà di orga-
 nizzazione da ogni sorta di sopraffazio-
 ne ed il principio cristiano da ogni sorta
 di corrompimento, partito che non pro-
 mette il benessere da effettuarsi dopo
 50 o 100 anni, ma da effettuarsi alla
 vivente società perché possa lasciarlo
 in deposito alle generazioni venturo.

Nutriti applausi salutarono il Gar-
 zoni durante il suo discorso e nella
 chiusa, dimostrando l'ottimo servizio a
 Tricesimo della conferenza socialista.

I popolari uscirono cantando l'Inno
 dei «Crociati della Libertà».

Un tumultuoso comizio a Tricesimo

Lo stato maggiore socialista in ritirata

L'ONOR. COSATTINI FISCHIATO

Il grande comizio socialista indetto
 per ieri sera ha durato ben quattro ore,
 cioè dalle 19.30 alle 23.30. L'ambiente
 era saturo di elettricità; si fece sentire
 la presenza del gruppo socialista e quel-
 la di numerosi popolari. Il terzo partito,
 quello del Minestrone, era — come il
 solito — latitante e pare che sia stato
 condannato in contumacia.

Prese per il primo la parola un ca-
 po socialista locale, che raccolse un
 sacco d'invettive per gli spropositi che
 diceva. Sorse allora G. Missio, il quale
 invitò tutto l'uditorio a fare silenzio e
 ad ascoltare attentamente la parola de-
 gli oratori.

Ritornata così la calma, parlò, e mol-
 to lungamente, il socialista sig. Scocci-
 marro, che astatamente si guardò bene
 di spiegare all'uditorio l'essenza ed il
 programma del socialismo. Disse però
 che i socialisti non intendono presenta-
 re programmi per i comuni e per la
 provincia, ma che tuttavia vogliono
 conquistare questa e quelli per fare di
 essi altrettanti strumenti in mano della
 Direzione del grande partito socialista
 (leggi leninista). Parlò poi di raddop-
 piare le tasse, di istituire scuole pro-
 fessionali, di costruire abitazioni igie-
 niche, di sopprimere i letamai in mon-
 tagna, di creare nuove cooperative e
 della necessità che i comuni socialisti si
 pongano in lotta ribelle contro lo Stato.
 Trattò il popolo di grande ignorante
 e raccontò anche che un prete a Rago-
 gna offriva per ogni voto un litro di vi-
 no ed un pacchetto di sigarette.

Al sig. Scoccimarro tenne dietro una
 non meno lunga chiacchierata del sig.
 Feruglio, il quale sfiorò delicatamente il
 partito del Minestrone, spezzando però
 una lancia contro i combattenti che —
 a suo dire — non possono assolutamente
 rappresentare un partito, ma sono un
 miserabile strumento in mano dei vec-
 chi liberali (d'accordo). Disse poi che
 oggi il vero nemico dei socialisti è il
 solo Partito Popolare, contro il quale
 dichiarò apertamente di dare battaglia
 fino all'ultimo sangue. E contro di esso
 si limitò a toccare tre soli punti prin-
 cipali: 1.) che il P. P. accusa a torto ed
 in mala fede i socialisti di essere contro
 la religione, mentre essi concedono la
 massima libertà in materia, anzi molti
 di essi sono religiosissimi; 2.) che il
 divorzio, osteggiato dai popolari, è as-
 solutamente necessario specialmente
 quando c'entrano i corni; 3.) che il
 P. P. falsamente accusa i socialisti di
 essere contro la piccola proprietà, del-
 la quale essi sono anzi i paladini con-
 vinti. Terminò inneggiando al sole
 e raccomandando il voto.

Così, cari amici del Friuli, parlano
 oggi gli oratori del nostro socialismo!
 Alla vigilia delle elezioni sembrano ad-
 drittante amorese tortorelle! Il sig. Fe-
 ruglio poi ebbe certi spunti nel suo di-
 re che ben starebbero sulla bocca di un
 cirurco da villaggio, Farisei e mentitori!

Finita anche la seconda chiacchierata,
 che in più punti fu interrotta da giu-
 stissime frecciate avversarie, chiese la
 parola G. Missio e salì sul palco. Egli an-
 zitutto si congratulò con gli oratori per
 la loro rara eloquenza e poi rimbecò
 punto per punto — seccamente e bre-
 vemente — ambidue i discorsi.

Prese atto della confessione socialis-
 ta di non avere alcun programma e ri-
 levò che i comuni e le provincie socia-
 liste saranno strumenti di quella Dire-
 zione che ha la vera sede in Mosca. Am-
 mise di essere pienamente d'accordo —
 non con le chiacchiere ma coi fatti —
 per quanto riguarda le scuole profes-
 sionali, le abitazioni igieniche, l'auto-
 nomia dei comuni e delle provincie e
 per quanto riguarda l'organizzazione
 economica e cooperativistica del popolo
 lavoratore. Citò anzi l'esempio palpi-
 tante del Direttore dell'Unione del La-
 voro A. Candelini che tutto ha sacrifi-
 cato per le cooperative e per le leghe.
 Accennò anche all'agitazione agraria so-
 stentata dai popolari, agitazione che ha
 recato tanti sensibili vantaggi alla clas-
 se dei coloni.

Rispondendo al secondo oratore, G.
 Missio disse che la religione di Cristo è
 contro l'omicidio, contro il furto e con-
 tro l'adulterio; ma che i socialisti, pro-
 ducendo la violenza, o la rivoluzione e
 l'amore libero, eccitano il proletariato
 a tali delitti e quindi i popolari, che se-
 guono la dottrina di Cristo, non po-
 tranno mai andar d'accordo coi socialis-
 ti. Gesù vuole l'amore e la giustizia e
 non l'odio e la violenza! Quanto al di-
 vorzio G. Missio consigliò i cornuti a non
 prendere una seconda moglie perchè
 probabilissimamente le loro corne ran-
 nificeranno doppiamente. Quanto poi
 alla proprietà ricordò che prima delle
 elezioni i socialisti avevano sempre so-
 stentato l'assioma «la proprietà è un
 furto» e loro stessi hanno definito i
 piccoli proprietari peccatori della cam-
 pagna.

«Se voi socialisti non conoscete il
 vero socialismo, ve lo insegnerò io!»
 Così gridò G. Missio fra applausi e fi-
 schi.

Aggiunse poi due parole, quale ex-
 combattente dicendo di essersi altamen-
 te meravigliato a sentire gli oratori de-
 precare la disastrosa guerra della bor-
 ghesia imperialista, mentre coloro che
 con la loro accanita propaganda hanno
 deciso l'intervento, a. l'Italia sono ap-
 puto dei socialisti, quali un Mussolini,
 già direttore dell'«Avanti!», un Gui-
 do Podrecca, un Corridoni capo sinda-
 calista, un De Ambris, un Grassi, un
 Savio, un Chino Ermacora, l'attuale
 profeta dei socialisti di Tarcento!

Nacque allora un baccano indavolato
 perchè Missio aveva toccato il tasto
 debole. Riprese la parola Feruglio per
 dire che Gesù ha insegnato a perdonare
 e perciò anche il partito socialista ha
 perdonato a Chino Ermacora che si è
 mostrato pentito e ravveduto. Missio
 ribatté con forza che non si deve per-
 donare agli opportunisti perchè, se si
 perdona ora, quando sorgerà un altro
 conflitto internazionale sorgeranno al-
 tri capi socialisti a predicare la guerra
 e porteranno il proletariato al macello
 per poi ritornare, a guerra finita, a
 predicare la pace in grembo al partito
 socialista. (seroscio d'applausi e di fi-
 schi).

Rifattasi un po' di calma, montò sul
 palco il maestro Garzoni e disse essere
 ben vero che il Vangelo insegna a per-
 donare, ma che il colpevole deve fare
 la penitenza prima di essere degno del
 perdono. Ora l'Ermacora ha fatto tut-
 l'altro che penitenza!

Garzoni continuò a ribattere brillan-
 temente alcune false accuse dei socialis-
 ti, quali quella dell'oscurantismo e citò
 a proposito gli asili e biblioteche e

le università fondate da sacerdoti. Stig-
 matizzò le violenze socialiste contro i
 ministri del culto e contro le processio-
 ni. Parlò infine, e magistralmente della
 piccola proprietà, che il «Lavoratore
 Friulano» ha definito in u. suo recente
 numero antisociale ed antieconomica.

A questo punto entrò nella sala lo
 stato maggiore socialista, proveniente
 in camion da Tarcento, e capitanato
 dal generale on. Cosattini. Garzoni al-
 lora parlava della divisione del latifon-
 do siciliano, proposta dai Popolari e os-
 teggiata dai socialisti...

Non è vero! gridò l'on. Cosattini,
 montando sul palco. Questa sua maledi-
 cata interruzione contro il sig. Garzoni
 che già era stato slealmente interrotto
 da altri, finì di irritare la sensibilità dei
 popolari. Alcuni gridavano «fuori il
 disonorevole»; altri invece e divideva fra
 gli operai le 45.000 lire che ha intasca-
 to col concordato, mentre i poveri non
 hanno avuto ancora un soldo»; ed al-
 tri gridavano a tutto lo stato maggiore,
 forte di una dozzina di oratori «frutta-
 tori del popolo, andate a lavorare». Si
 scambiarono feroci ingiurie da ambe le
 parti. Però il più scalmanato era il sig-
 nor Feruglio.

Il baccano continuava tempestoso. Ay-
 lora G. Missio risalì sul palco ed alzando
 le sue lunghe braccia e gridando silen-
 zio cercò di ricondurre un po' di
 calma, affinché l'on. Cosattini potesse
 brevemente parlare.

Ma tutto fu vano. L'uditorio non vo-
 leva che l'on. Cosattini parlasse e così
 il comizio si chiuse fra invettive, urli e
 fischi.

E lo stato maggiore rimontò sul cam-
 ion, che scomparì nell'oscurità tra le
 più sanguinose invettive ed accompa-
 gnato da sonori fischi.

Così passa la gloria di questo mondo!

NIMIS

Lettera aperta al Perito Bressani,
 Premetto: non ritengo, che il tuo ba-
 gaglio scientifico e letterario sia capace
 di redigere un articolo come quello da
 te firmato sul «Giornale di Udine».

All'autore che volgarmente insulta,
 rispondo che tali porcherie non mi
 toccano: rispondo che tali titoli possie-
 do, che ad un cieco proverebbero in qua-
 le alta considerazione sempre ed ovun-
 que ho saputo farmi tenere. Altre vol-
 te ho pure meritato l'onore degli elogi
 dell'autore di quell'articolo.

Ora non si capisce.

Del resto tali volgarità sono un cer-
 tificato vile per chi le commette. Frutto
 delle esuberanze del tempo elettorale?
 Un animo nobile resta sempre nobile.

E il resto in seguito. Ti saluto, vo-
 tando quel rifiutato dei colleghi dei pre-
 ti, che tuttavia ha scelto il programma,
 di cui i preti sono fieri rappresentanti.

Bressani Carlo.

Conferenza Biavaschi

L'altro ieri sera il Prof. Biavaschi
 tenne un comizio a Nimis davanti ad un
 affollatissimo uditorio che più volte lo
 ha applaudito. Dopo la esposizione ma-
 schia del programma popolare da lui
 fatta, un messere socialista accorse da
 Udine con una dozzina di cagnotti,
 chiese il contraddittorio.

Le sbalò così grosse che più volte
 l'uditorio rideva clamorosamente. Il
 Prof. Biavaschi replicò; ma quando le
 verità sue scottavano assai il gruppetto
 si mise ad urlare e fischiare, tra le pro-
 teste del pubblico. Infine uscì. Allora
 l'oratore popolare chiuse il comizio ad-
 ditando nella intolleranza del gruppet-
 to rosso l'esempio e la prova della sof-
 focazione d'ogni libertà che si avrebbe
 un regime socialista.

Il successo del comizio non poteva es-
 sere più splendido

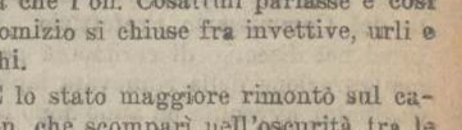
LAMPADINE e materiale elettrico

Piazza Vitt. Em. - UDINE
 (Riviera Castello) 1 Tel. 121

Giannetto Penazzi

premiato con gran premio
 e medaglia d'oro all'Esposizione
 di Milano per: Com-
 mercio ingrosso Lampade e
 materiale elettrico. Impianti
 elettricie industriali. Fab-
 brica apparecchi d'illumi-
 nazione.

Ricco assortimento in tutti gli articoli elettrici
 Sconto speciale ai sigg. rivenditori
 ed installatori elettricisti.



Che bella lista! Che bella lista!

La lista del Partito Socialista è una
 bella lista, e che desta un saluta-
 re di buon umore!

Il loro manifestino conta le solite fro-
 te: che i popolari vogliono far pagare
 il lavoratore l'aumento del pane, che i
 socialisti hanno ottenuto un trionfo
 nella questione dei metallurgici, che
 sono contro la piccola proprietà
 ecc. ecc. Quanto a programma ammini-
 strativo, non promettono nulla. Ma a
 nessuno per esempio si è almeno pro-
 posto dai socialisti di raddoppiare le
 tasse? Perché non si premette altret-
 tanto anche per Tarcento?

PARTITO POPOLARE ITALIANO

Sezione di Tarcento

OPERAI!

Avete letto e meditate, nell'«Avan-
 ti» del 9 corr., le gravi rivelazioni del
 socialismo sul disastro del
 sovversivo Russo?

Ricordatevi che il Partito Socialista
 è attraverso la conquista dei Comuni,
 di gettarvi alla rivoluzione, per far
 passare alla Russia!

Con quale risultato? Risponde il so-
 gnaletto d'Aragona, della Confedera-
 zione Gen. del lavoro (Congresso di
 Reggio Emilia) rivolgendosi alla Di-
 rezione del Partito.

Perché voi della Direzione volete
 «condurre l'Italia alla rivoluzione? L'I-
 talia di domani mancherà di tutto: di
 carbone, di cotone e si ridurrà
 ad avere milioni di disoccupati!».

OPERAI!

La rivoluzione, la disoccupazione,
 la fame? Votate la lista socialista!

CONTADINI!

Il socialismo vuol togliervi la terra,
 iervi servi dello Stato, che requi-
 rati i vostri prodotti, come avvie-
 ne in Russia.

Alcune fra le tante prove:
 deputato Abbo alla Camera (27
 marzo 1920) grida: «Noi socialisti sian-
 no contro la piccola proprietà!» —
 «Serrati (al Congresso 12 gennaio
 1920): «Combato la tesi di chi vuol
 farne ai Fiumani, come combat-
 to quella di chi volesse dare la terra
 ai contadini».

Alla Camera, i socialisti non hanno
 che impedire, per mesi e mesi, che
 venissero leggi utili al popolo, e si
 sono sempre opposti ai progetti a fa-
 vor della piccola proprietà presentati
 dai popolari!

I socialisti, che tentano tarlupinar-
 la terra ai contadini, gettate in viso questi
 fatti!

CONTADINI!

Andate la lista socialista! Neppure
 il nome vostro! Essa non rappresenta
 i vostri interessi!

Mandamento di Spilimbergo

SPILIMBERGO Il campione dei bianchi

La sera del 14 corr., alle 8,15, era in detto un comizio elettorale socialista nella sala Michelini, che per cordiali accordi presi coi dirigenti della Sezione locale del P. U. S. doveva venir aperto dall'ing. Zavagno con spiegazioni per fatto personale. L'ing. Zavagno non poté essere di ritorno da Sequals e Meduno, dove aveva tenuto due conferenze, prima delle 8,30, così che quando entrò nella sala del comizio, era già inoltrato nel suo dire il dott. Scocimarro, il quale discese subito dal tavolo per cedere gentilmente la parola all'ing. Zavagno.

Questi parlò per una mezz'ora continuamente la sua difesa già del resto fatta esaurientemente nel comizio della serata precedente contro un insulto lanciogli da una persona, di cui solo più tardi aveva conosciuto il nome. Egli continuò a mettere in evidenza la sua opera svolta durante l'invasione nemica citando nomi di testimoni e chiamando a testimoni collettivi i presenti e specialmente gli organizzati rossi che avevano passato l'anno d'invasione in Spilimbergo in buona parte in qualità di prigionieri di guerra.

Ne uscì fuori il cavaliere senza macchia e senza paura in tutta la sua altezza italiana di fronte al nemico, in tutta la sua sincerità, la sua valentia, la sua carità e abnegazione fino al sacrificio di fronte ai connazionali ed ai paesani.

Egli estese la difesa dell'opera da lui svolta nel triste ed angosciato periodo anche a suoi colleghi dell'amministrazione provvisoria in quelle parti che interessavano anche loro e ne derivò l'esaltazione dell'opera stessa, per concordie affermazioni dei presenti, per applauso ed acclamazione ripetuta ed universale.

Certo non aveva bisogno l'ing. Zavagno di questa autodifesa, egli che da tutti aveva avuta la lode incondizionata e il ringraziamento per l'azione da lui svolta in quel disgraziato periodo, lode che s'era culminata nell'affermazione fatta pubblicamente e ufficialmente dal Commissario Prefetizio Avv. Linzi nel discorso di cerimonia per la inaugurazione della rinovata lapide a Garibaldi, avvenuta un anno dopo la liberazione.

L'insultatore stesso s'era associato in questa universale affermazione sia alcuni giorni dopo la liberazione stessa con un gesto di cordiale affetto superiore alle reciproche relazioni sociali, sia con dichiarazioni di alta stima e fiducia dell'ottimo ingegnere fatte al suo nipote Zardo Giovanni poche ore prima dell'insulto gettato fuori in vigliaccio sforzo di bassa ed ipocrita perfidia. Il nostro generoso Campione dichiarò di perdonargli, d'avergli anzi già perdonato, concedendogli anche le attenuanti specifiche di probabili impressioni ricevute da fonti cretinescamente intelligenti e spavalidamente imprudenti ed ambiziose.

Volle però e lo esigette da tutti i presenti rossi, bianchi e d'ogni altro colore, che la cosa avesse una soluzione pratica nel concordato proposito che questo uomo venisse da tutti gli onesti escluso da qualsiasi attività pubblica, impedendogli ogni e qualunque campeggiamento di liste, ogni e qualunque ingommettezza od azione elettorale. La proposta venne unanimemente accettata, e devesi sperare così che questo intrigante venga una buona volta, benché troppo tardi, eliminato dall'onesto avvolgimento della vita pubblica paesana.

Il discorso dell'ottimo Ingegnere finì fra l'impressione più intensa e l'approvazione più incondizionata. Egli si ritirò colla voce spenta, ed il comizio continuò con serietà, interrotto solo da qualche intemperanza od intolleranza dei rossi e dal loro mancato senso di equità retributiva, perché, mentre ad essi nella serata precedente, dove non erano formalmente invitati al contraddittorio, veniva questo accordato senza limite di tempo fino ad una finale quasi comica in friulano, al nostro valoroso Riechi non si vollero concedere più di quaranta minuti. Egli domandò insistentemente di poter continuare e, non essendogli concesso, strinse la mano agli avversari e si ritirò con tutti i nostri e i simpatizzanti, così che nella sala non rimasero che i socialisti non troppo forti di numero e molto flecchi d'entusiasmo, perché il comizio si contenne nei termini della discussione seria, sia pure accesa, non però agitata. Alle 10,30 tutto era finito.

CORNINO

Calderino!... — Giovedì sera, verso le ore 19, in questo modesto paese di montagna ebbe la luce un nuovo partito. Non conosciamo ancora la sua genealogia, ma ci sembra figlio o nipote di quello che ebbe i natali nella vostra città e che chiamaste calderone.

Esso si professa ne pro ne contro alcun partito, dichiara però di accettarli tutti nel suo seno. Quindi, se ci permettete, lo chiameremo modestamente calderino. Sappiamo però che fu pub-

blicamente architettato dal giovane architetto Molinari Adamo gloria e vanta di Cornino. Proprio da quello che pochi giorni fa in quello stesso pubblico esercizio, meta delle sue passeggiate serali, rifiutò pubblicamente d'interessarsi di cose amministrative.

Quello stesso che contemporaneamente rifiutò tutti i partiti e dichiarò d'accettare solo quello che gli procurerebbe il proprio tornaconto.

Chi sa che cosa ha ucciduto dinanzi ai suoi occhi in questo breve giro di giorni da fargli cambiar così repentinamente idea e decidere a dar la scalata comunale? La ricerca e la risposta la lasciamo agli elettori di Cornino, che lo compassionarono già, mentre applaudivano ripetutamente il Neo Consigliere Provinciale Agnola Domenico che lo interloquì mirabilmente, e tutti accettarono la nostra lista che riuscì così composta:

Molinari Domenico fu Domenico.
Franceschino Gio. Batta fu Pacifico.
Collino Gio. Batta fu Giuseppe
Civino Domenico di Pietro.

Col Molinari rimasero, ci dicono, quattro persone ed un bel cane da caccia, a soffiare sotto il calderino che bolle ancora. Appena sarà pronto l'ingotino ne daremo avviso agli assidui lettori. Sappiano pertanto che il cencio ammonitore è Marini Gio. Batta. Verità, come si diverte a chiamarlo il Gazzettino.

ANDUINS

Infornuto sul lavoro... rosso. — Il dott. Plinio Longo è venuto anche tra noi a spargere il verbo socialista e a preparare il terreno alle delizie della repubblica rossa. Ma il piccolo Lenin di Pinzano non ha trovato qui l'entusiasmo delle sue folle eccitanti ed evolute.

Questi intelligenti e forti lavoratori non sembrarono disposti a lasciarsi bolscevizzare. Anzi l'oratore fu rimbeccato egregiamente dai giovani maestro

Mandamento di Codroipo

SEDEGLIANO

PROGRAMMA DEL P. P. I.

Elettori! I candidati del P. P. I. si presentano ai vostri suffragi decisi ad attuare nei limiti del possibile, il seguente programma:

Programma economico-sociale: 1.o) studiare la risoluzione del gravissimo problema dell'acqua potabile con azione eventualmente coordinata intercomunale;

2.o) applicazione del criterio proporzionale nell'applicazione dei tributi secondo i principi: chi più ha più dia;

3.o) promuovere azione concorde con tutti i comuni popolari della provincia per ottenere l'esenzione dalle imposte fino ad avvenuta liquidazione dei danni di guerra;

4.o) venire incontro alla disoccupazione operaia sia attuando un programma organico di lavori sia istituendo un ufficio comunale del lavoro per l'avviamento e la protezione della mano d'opera disoccupata;

5.o) coordinamento dell'attività comunale con tutte le organizzazioni di classe, cooperative, mutue (Leghe, Cooperative di Consumo ed Agricole, Mutue bestiame, Latterie ecc.);

6.o) istituzione di apposite Commissioni di igiene (operai, coloni, piccoli proprietari) perché nelle questioni amministrative più gravi siano di aiuto al Consiglio Comunale per la più equa soluzione dei problemi stessi;

7.o) incoraggiare in ogni modo il progresso dell'agricoltura;

8.o) energica difesa dei valorosi reduci dalla guerra.

Programma morale: 1.o) tutela e difesa di tutte le istituzioni che intendono promuovere l'istruzione e l'elevazione morale del popolo (Asili infantili, Scuole serali, Scuole di Lavoro, Circoli ecc.);

2.o) vigilanza su l'insegnamento scolastico in modo che esso risponda, oltre che alle esigenze della cultura, al sentimento cristiano della popolazione.

Con profonda fede i popolari sedeiglianesi si presentano agli elettori sicuri di interpretarne la coscienza.

I candidati della lista popolare.

RIVOLTO

Cronaca elettorale. — Vengo a conoscere una lista di nostri avversari ma non sappiamo con quale colore essi si presenteranno.

Possidenti? liberali? combattenti? democratici? fascisti? la più probabile servi umilissimi. Eccola:

Sardi Possidente portatovi qui in merito ad eredità del compianto avv. Fabris (conosciuti i suoi meriti speciali d'amministratore ma abbastanza intelligente perché si dice che era dell'eredità suddetta sarebbe disposto a cedere campi 60 e il locale abitato dal ducento Rojatti per sole lire 250.000 (duecentocinquanta mila: non e' male!).

I maligni alludono alle spese elettorali Comisso Luigi gli consigliere nella nostra lista, ora per ragioni di tattica e per volontà assoluta dell'ultima

vece Aurelio e Marezzini Egidio, nonché da un operaio il sig. Peresson Giovanni, in contraddittorio.

Oh! se come qui, dappertutto, gli operai aprissero gli occhi sulle mirabolanti promesse di certi messeri!!!

Partito Popolare Italiano. — Un pubblico numero è intervenuto ad ascoltare l'esposizione del Programma del Partito Popolare Italiano.

Benché stanchi dal lavoro, gli operai seguirono con attenzione i punti programmatici del nostro partito, valutando in tutta la sua bellezza ideale questa nuova forza già fortemente rafforzata nel campo politico che racchiude in sé tutti gli elementi del vero progresso cristiano e civile dei popoli.

VALLE D'ARZINO

Elezioni Comunali. — Siamo ad un giorno dalle elezioni e la situazione non è affatto chiara. In prevalenza però la opinione pubblica pare decisa a cambiare o almeno epurare l'ambiente. Ma quante candidature, autocoordinate e... speranze di arrivo al traguardo.

Ci sono molti che vorrebbero vederci chiaro in parecchie questioni che sono rimaste nel mistero come, per esempio, la faccenda del granoturco dopo la liberazione dai tedeschi.

Anche sulla tassa famiglia ci sono molte lagnanze, poiché la ripartizione non è stata fatta in passato con un criterio di giustizia e di imparzialità.

Passiamo sotto silenzio tanti altri debiti che si fanno alla vecchia amministrazione.

Elettori!! è inutile deplorare dopo. Mettetevi ben d'accordo prima e sceglietevi dei rappresentanti onesti e imparziali, che ricerchino il vostro bene, che non abbiano macchie né pubbliche, né private, e che non si lascino guidare dalle personalità e dai favoritismi.

Soprattutto evitate il dominio di certe leghe dominanti di signori usi a fare in tutte le questioni la pioggia e il bel tempo.

N. N.

SEDEGLIANO

PROGRAMMA DEL P. P. I.

Elettori! I candidati del P. P. I. si presentano ai vostri suffragi decisi ad attuare nei limiti del possibile, il seguente programma:

Programma economico-sociale: 1.o) studiare la risoluzione del gravissimo problema dell'acqua potabile con azione eventualmente coordinata intercomunale;

2.o) applicazione del criterio proporzionale nell'applicazione dei tributi secondo i principi: chi più ha più dia;

3.o) promuovere azione concorde con tutti i comuni popolari della provincia per ottenere l'esenzione dalle imposte fino ad avvenuta liquidazione dei danni di guerra;

4.o) venire incontro alla disoccupazione operaia sia attuando un programma organico di lavori sia istituendo un ufficio comunale del lavoro per l'avviamento e la protezione della mano d'opera disoccupata;

5.o) coordinamento dell'attività comunale con tutte le organizzazioni di classe, cooperative, mutue (Leghe, Cooperative di Consumo ed Agricole, Mutue bestiame, Latterie ecc.);

6.o) istituzione di apposite Commissioni di igiene (operai, coloni, piccoli proprietari) perché nelle questioni amministrative più gravi siano di aiuto al Consiglio Comunale per la più equa soluzione dei problemi stessi;

7.o) incoraggiare in ogni modo il progresso dell'agricoltura;

8.o) energica difesa dei valorosi reduci dalla guerra.

Il Pipino.

La lotta è finita e le ultime ore di questa sera daranno i risultati. Qualunque essi siano il mio compito è terminato perché tirata la conclusione, le discussioni devono cessare e tutte le forze devono riunirsi per attuare quella.

Né i nuovi eletti pontebbanesi eribrati da un lungo esame di critica e da matura riflessione per chi la volle fare, si rifiuteranno di passare e agnominamente su quanto li divide nella lotta, per il vero fine della vita pubblica che consiste nel portare il proprio contributo personale e di partito al vero benessere della cittadinanza.

Potremmo finalmente esaminare la lista del blocco esposta appena ieri mentre quella dei popolari era uscita alla luce « dalla tenebrosa sacrestia » ben 10 giorni prima.

Non ci dispiace nel complesso perché vi notiamo delle intelligenze quadrate, degli uomini volenterosi e diversi anche nuovi di settarismo e di mire personali così che la vita pubblica è sacrificata per gli altri e non una vanagloria per se stessi. Noi ci auguriamo che i migliori di essi siano eletti ed insieme a quelli che della lista popolare

riusciranno vittoriosi cooperino seriamente al ristabilimento del Comune, senza perdersi in sterili quisquiglie e ripieghi personali e di partito. La sana e vigile critica popolare li seguirà con fiducia senza le acridini della lotta anteriore.

A proposito delle quali acridini devo dichiarare che il loro autore — tuttora non militante iscritto al P. P. ma convinto che da esso solo col controllo degli altri partiti in sfascio verrà la salute — l'autore non volle mai intaccare la probità personale degli uomini ma solo i loro deboli nella vita pubblica che hanno abbracciato, e le loro tendenze politiche quali risultano dalle loro azioni e dichiarazioni. Anzi l'autore deve riconoscere che quanti in questi giorni furono oggetto della sua considerazione, hanno tentato sempre secondo le loro vedute, ed anche secondo le proprie forze. Ing. Faleschini, di fare ciò che loro sembrava bene.

Ma c'è pure un motivo che indusse l'autore a calcare un po' la penna. Egli osservò con disgusto la pregevole lotta di scherno, diffamazione e calunnia verso persone ed un partito che con disciplina e franchezza delle proprie idee avevano esposte le loro vedute circa l'attuale situazione e si presentavano serenamente a chiedere un giudizio sereno agli elettori.

Rimase vieppiù disgustato quando apprese che A SCOPO ELETTORALE la lotta si puntava vilmente sopra persone rispettabili, quali il Rev. Parroco locale e le persone più eminenti della lista popolare le quali per la loro dignità e per costumanza non potevano scendere nelle osterie e nelle piazze a difendersi davanti a dei forsennati elettori e non elettori che vomitavano su di essi le più stomachevoli ingiurie, calunnie e diffamazioni alimentate A SCOPO ELETTORALE E SETTARIO anche da avversari intelligenti ma non educati.

Parve legittimo all'autore di difendere il « vagitante partito popolare » torcendo l'arma quanto lo consente la tolleranza elettorale, anche per dare un po' di lezione per l'avvenire. Chi vuol essere rispettato rispetti! E tutto il Popolo Pontebbanese da che provocati furono gli uomini del P. P. e provocatori i loro avversari.

L'autore è dolente che le sue cronache abbiano occasione e lascino ancora prudente un disappunto tra il Rev. Parroco e l'ing. Faleschini. Ma i nobili sentimenti di ambedue le persone (diciamo persone) e la lealtà riconosciuta avvicina non potranno fare a meno di condurci sulla stessa via per il bene, che a parte le divergenze d'idea, le due possono fare alla dolorosa eredità Pontebbanese.

Spettatore.

RESIUTTA

Elettori, votate compatti la lista popolare! Ricordate che il Partito Popolare va trionfando perché è il partito dell'ordine il quale porta con sé giustizia, pace e progresso.

Chi non vota, oppure vota per partiti sovversivi, è un nemico dell'umanità perché promuove nel Paese il disordine, la guerra civile, la disoccupazione e la fame, come fu a Budapest ed è nella sventurata Russia rossa di sangue!

La Sezione.

PRECENICCO

L'esito della votazione di domenica. — L'ideato « Minestrone » non impedì una splendida vittoria popolare. Ecco l'esito per il Consiglio Comunale: Schiozzi Domenico 124 — Michelutti Giacomo 105 — Zammariano Pietro 103 — Cepparo Edoardo 103 — Schiozzi Andrea 100 — Forni Luigi 100 — Piccotti Giovanni 97 — Pitico Domenico 96 — Comisso G. Batta 93: tutti popolari.

Dell'altra lista (come chiamarla?)... avversaria: Pitico Pietro 156 — Paian Leone 158 — Pitico Giovanni 92 — Bianchini Giovanni 92 — Tiretta Giuseppe 90.

Del « Minestrone »: Dominighini Virgilio 136.

Per il Consiglio Provinciale: Fantoni (pop.) 110 — Ciuttini (pop.) 111; gli altri candidati del minestrone e del pus si ebbero voti 73 insieme.

VIDULIS

Echi elettorali. — A consiglieri di questa frazione sono riusciti i due fratelli Costantino e Beniamino Costantini. Probabilmente il secondo, che convive col primo, dovrà cedere il posto al Miani o al Broos. Comunque i due fratelli sono dotati di ottime qualità e godono la stima di quanti li conoscono. La frazione — come sempre — si è mostrata abbastanza compatta. E a deplorarsi un solo incidente: la comparsa sulla facciata della Latteria d'una volgare e tenebrosa scrittura a carico del Costantino. L'autore o gli autori — lavoratori nelle tenebre — sono dei vili e bene hanno fatto gli elettori a riparlare col loro voto, dimostrando che quella scrittura era infarcita di calunnie. Anche le lotte elettorali devono con tenersi entro i limiti della convenienza e non esorbitare con metodi indegni e vigliacchi.

SINDACATO INDUSTRIALE FRIULANO

SEZIONE AGRARIA

VIA LOVARIA N. 4 - UDINE

UFFICI - Via Lovaria 4 - Udine

MAGAZZINI - Viale Trieste 38 - Udine

INDIRIZZO TELEGRAFICO - SIF

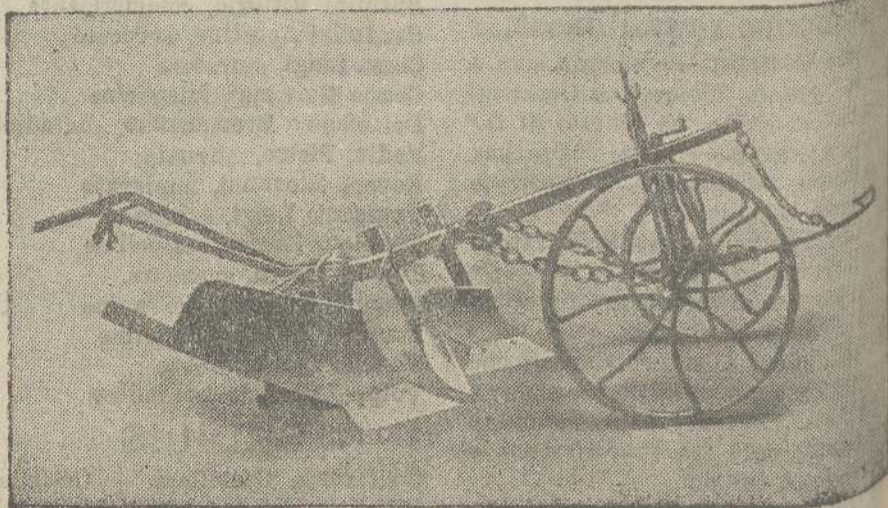
TELEFONI - 1-51 e 2-25

UNICO CONCESSIONARIO e RAP

PRESENTANTE delle Macchine

Agricole "ANSALDO", della

SOCIETÀ AGRICOLA ITALIANA



Con Depositi di:

ARATRI TIPO SACK della Fabbrica

ANSALDO di Sampierdarena

SEMINATRICI a distribuzione regio-

lata Marca "ISARIA", e "NEW

CLIMAX", a 10 e 12 dischi

SVEGGIATORI per grano N. 2

e 5 bis PERFEZIONATI (con di-

visione anche dell'orzo)

FALCIATRICI Tipo "Walter a Wood

TORCHI Sistema Mabile N. 1 e 3

PIGIATRICI DIRASPATRICI Tipo

"BRUGEMANN",

ERPICI "TEVERE", a zig-zag

ERPICI SNODATI Tipo "Hovvard

divisibili

VENTILATORI per GRANO

PIGIATRICI a barella

SGRANATORI per granoturco

Qualsiasi altra Macchina Agricola

Dispone di provetti propagandieri tecnici disposti a recarsi gratuitamente in ogni centro della Provincia per conferenze. Rivolgere le richieste alla Direzione Centrale della Sezione Agraria (Via Lovaria, 4 - Udine).

L'assennata osservazione di un ferroviere

Egregio Sig. Direttore del «Friuli»,
Mi capita sott'occhio un numero del
«Lavoratore Friulano» e leggo l'ac-
cluso articolo:

«In uno scompartimento di prima
classe, occupato da otto signori elegan-
tamente vestiti, entra il controllore chie-
dendo il biglietto.

Saluto rispettoso ai due primi che so-
no alti papaveri delle ferrovie e che
viaggiano ad uffo; il terzo è uno dei
tanti pasciuti generali che esibisce un
foglio di viaggio; il quarto ed il quinto
due... tutori del disordine in missione,
pure con foglio di viaggio; il sesto e
il settimo hanno un biglietto di ridu-
zione (75 per cento) perchè membri
di una delle infinite commissioni gover-
native che non fanno mai nulla.

«E lei?» — chiede il controllo-
re rivolgendosi al signore che occupa
l'ottavo posto e che ha assistito sorri-
dendo ironicamente alla curiosa scenet-
ta.

«Nu fesso!» — risponde questo
mostrando il biglietto di prima classe.

Se tutti questi parassiti, quotidianamente
in viaggio, pagassero il bigliet-
to a norma delle attuali tutt'altro che
modeste tariffe, dei cervelli deficienti
dei critici del giornalismo borghese, non
partirebbe più la stupida accusa che so-
no le strafottenti pretese dei ferrovieri
che portano alla rovina l'Amministrazione
ferroviaria.

Ma tant'è, la colpa sempre di chi la-
vora.

Ed hanno quindi ragione i foraggiati
scribi bogresi, i lavoratori della menzo-
gna».

Nel primo viaggio che mi tocca fare
trovo un viaggiatore e una viaggiatrice
che risponde al nome di Torossi Ar-
turo e sposa (eredo) di un noto socialista
dal'onorevole Piemonte Ernesto.

Si vede che anche i socialisti che sul-
la stampa fanno la voce grossa quando
lor capita di viaggiare gratis non se la
«sparagnano».

Un conduttore.

L'illuminazione a Paderno

Ci inviano:

Gli abitanti di Paderno e delle case
situate tra Chiavris ed il centro protes-
tano per la deficienza quasi assoluta
di luce nella quale sono lasciati. Non è
per lusso che essi reclamano un po' di
luce, ma per provvedere alla sicurezza

di sé stessi e delle proprie cose.

I furti e le aggressioni ricominciano
e non è meraviglia si intensifichino nel-
la stagione verso la quale c'incammi-
niamo: ovierebbe certamente a questi
disordini un po' di illuminazione pub-
blica. Rivolgono perciò domanda al
Municipio affinché provveda: in caso
contrario provvederanno da sé e senza
soverchi indugi.

Alcuni abitanti di Paderno.

Scuole Professionali di Udine

Certificati di promozione. — Sono
pronti i certificati di promozione tanto
delle materie delle sezioni industriali
e famiglia che quelle della sezione com-
merciale firmati dalle diverse commis-
sioni competenti esaminatrici, dai pro-
fessori e dalle insegnanti.

Sezione Commerciale femminile. —
Le scuole di contabilità ragioneria, cal-
ligrafia, merceologia, dattilografia, fran-
cese, inglese, musica cominceranno il
giorno 20 corr. Per ritirare certificati e
conoscere l'orario di ciascuna materia
bisogna rivolgersi all'Ufficio della dire-
zione Via Grazzano N. 28.

La riapertura della Galleria Marangoni

La Galleria Marangoni, ripristinata
per il momento, nella sua parte più in-
teressante, verrà riaperta al pubblico
domenica prossima, 17 corr., dalle ore
10 alle 12; e potrà essere visitata d'ora
in poi dalle ore 10 alle 12 tutte le domi-
niche.

Il Direttore: G. Del Puppo.

Farmacie aperte

Domenica 17 ottobre e tutta la settim-
ana resteranno ininterrottamente a

parte dalle ore 8.30 alle 22 le segue i

farmacie:
DALL'ACQUA, via Mreatovechio
— PANDOLFI, via Paolo Canciani —
Solerio, via Aquileja — (Servizio not-
turno): farmacia CONTI, via Gemona.

Circa l'imposta straordinaria sul vino

la Intendenza di Finanza e' invia la se-
guente comunicazione ministeriale:

«Perdurando in alcune regioni l'a-
gitazione contro il pagamento dell'im-
posta sul vino degli anni 1919 e prece-
denti, il Ministero delle Finanze rinno-
va e conferma l'avvertimento fatto già
altra volta col mezzo della stampa, che è
preciso obbligo dei contribuenti di pa-
gare detta imposta alle Esattorie entro
il giorno 18 corrente mese, sotto pena
della multa e, occorrendo, degli atti
esecutivi a termine di legge».

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Buone accoglienze ebbe ieri sera «Il
Santo» di V. Prosdoci — commedia
brillante in un atto. Fece seguito poi
«I recini de festa» di R. Selvatico.

Questo lavoro ebbe ottima interpreta-
zione da parte di tutti gli artisti. Fe-
steggiatissimo fu il comm. Zago, la Bal-
danello, la Zaccaria, il Diodà.

Oggi mattinata alle ore 15.30 con
«L'avvocato difensore» e questa sera
«I fastidi di un gran omo» brillan-
tissima commedia satirica sociale di E.
Manelli.

Ad uomini politici quali Rafos ed
altri che vennero privati per sentenza
penale dei loro diritti politici è stata
concessa la grazia perchè potessero so-
stenere la loro candidatura. La causa
Bouludig e comp. è stata rimandata a
dopo le elezioni e infine per il momento
nessun avversario politico di Venizelos,
accusato di azione politica, si trova
nelle carceri.

ROMA, 16. — La legazione di Grecia
smentisce categoricamente la notizia
publicata da qualche giornale secondo
la quale in Atene sarebbero state ferite
mille persone e gli stessi ufficiali della
missione italiana della gendarmeria sa-
rebbero stati aggrediti. Il capo della
missione italiana interrogato sull'epi-
sodio sopradetto ebbe a dichiarare che
esso è del tutto fantastico e che gli uf-
ficiali italiani in Atene sono l'oggetto
del rispetto generale.

Per provvedere di carbone gli industriali

ROMA, 16. — Nell'intento di faci-
litare la ripresa della produzione negli
stabilimenti ed in considerazione della
scarsa importazione di carbone verifica-
tasi da parte del commercio nello scorso
settembre e dell'imbarco dichiarato
sulle esportazioni di carbone dall'In-
ghilterra la Direzione generale dei com-
bustibili ha stabilito di mettere diret-
tamente a disposizione delle industrie
una parte del carbone delle scorte per
dar tempo ai negozianti ed ai consuma-
tori di provvedere gradatamente al lo-
ro diretto rifornimento. La qualità che
la Direzione generale dei combustibili
può fornire sono specialmente america-
no a vapore, belga a vapore, tedesco a
vapore da gas e da forni, antracite bel-
ga, coke metallurgico della Westfaglia
e dell'Alta Slesia.

Le domande debbono essere indiriz-
zate alla Direzione generale dei combu-
stibili.

Lo sciopero minerario iniziato in Inghilterra

LONDRA, 16. — Nelle miniere di
carbone è cominciato lo sciopero dei
minatori. Si prevede l'arresto completi
del lavoro verso la fine della giornata.
Il Governo e i minatori non fanno al-
cun tentativo per riprendere i nego-
ziati.

Quattordici morti in un conflitto

BARI, 16. — A S. Giovanni Rotondo
(Foggia) la lotta elettorale si svolge
con una vivacità insolita tra rossi e po-
polari.

Riuscirono vincitori i socialisti che i-
nebricati della vittoria si abbandonarono
ad ogni sorta di provocazione. Ne nac-
que un grave conflitto a base di sasso-
la: i carabinieri furono il preferito ber-
saglio. I morti sono quattordici, tra i
quali un carabiniere; 15 i feriti, tutti
soldati e carabinieri, qualcuno dei qua-
li grave.

Le truppe jugoslave si ritireranno dalla Carinzia

KLAGENFURT, 16. — Il delegato
jugoslavo ha dichiarato con una lettera
alla commissione plebiscitaria di aver
dato ordine alle truppe jugoslave di
rientrare nella loro zona. Con altra let-
tera il delegato annuncia le sue dimis-
sioni da membro della commissione ple-
biscitaria. La commissione per il plebi-
scito ha ordinato che le truppe dalla
gendarmeria siano ritirate subito e che
l'amministrazione dei territori che sono
stati sottoposti a plebiscito sia passata
alla commissione stessa, che ne effettue-
rà a suo tempo la trasmissione alle au-
torità competenti secondo il trattato di
S. Germano.

Il principe Borghese sta ispezionando
la zona per rendersi conto dei conting-
enti effettivi delle truppe di occupa-
zione.

Il generale Maglietta farà importanti rivelazioni sul disa- stro di Caporetto.

VICENZA, 16. — Il generale Ma-
glietta arrestato giorni or sono sotto
l'accusa di aver tratti profitti perso-
nali sul contratto stipulato con l'ing.
Pelizzi circa la filovia Marostica-Asia-
go, avrebbe promesso di fare a tempo
opportuno importanti rivelazioni sul
disastro di Caporetto.

IN BREVE

Mentre i ballerini dormivano stanchi
dopo un ballo in un club elegante di
New York, frequentato anche da Roke-
feller, i ladri, visitarono le Camere im-
padronendosi di gioielli per il valore di
due milioni.

20 Operai affogarono nel porto di Bor-
deaux causa l'investimento della bar-

ca sulla quale si trovavano da parte
un rimorchiatore.

Un largo condono di punizioni ai fer-
rovieri è pubblicato nell'ultimo numero
della «Gazzetta Ufficiale».

Un morto e vari feriti si ebbero in
stazione di Massafra (Taranto) in
conflitto causato dall'ordine dato di
capostazione di far proseguire un treno
che il personale voleva rimanere in
stazione come manifestazione di solidarietà
per ottenere miglioramenti economici.

Dei tre morti nel conflitto di Bobbio
uno è l'ispettore della guardia invec-
ciata La Volpe. La cittadina di Bobbio
improvvisata nel centro un'imponente
manifestazione patriottica.

Per il crollo improvviso di un
dello stabilimento Subinaghi e G.
Affroni, tre operai trovarono la morte
sotto le macerie.

Una caserma di artiglieria è stata
cendiata a S. Armyal. Il fuoco ha
vaso l'autoparco francese distruggendo
oltre 100 automobili ed una gran
quantità di accessori.

L'offensiva polacca sulla riva del
del Danubio continua con successo.
Nella regione di Slavogoret le truppe
rosse sono state respinte verso il Danubio.
Due reggimenti di cavalleria ed un
reggimento di artiglieria sono stati sconfitti.

Da Mosca, contemporaneamente, si
rivano notizie di qualche successo in
sulla direzione di Koroston e di P.
skuroy.

Il materiale ferroviario austro-ungari-
co trattenuto dall'Italia come bottino
di guerra, si sarebbe stato assegnato
secondo i giornali di Praga — dal
siglio Supremo.

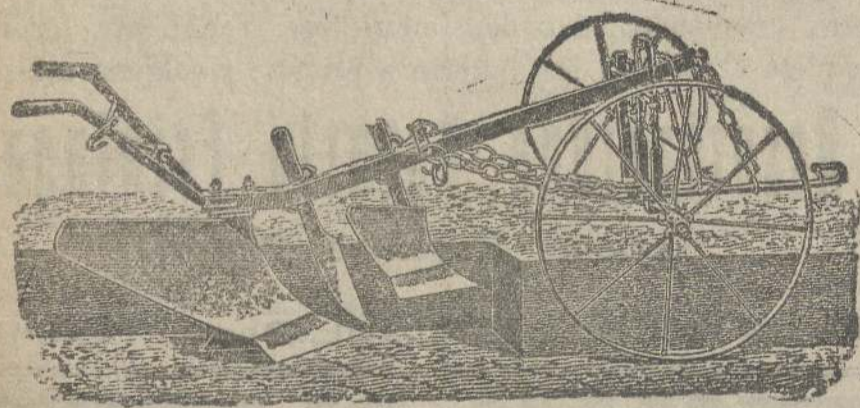
Uno scontro tra un autobus e un
tram elettrico cagionò a Lione
molti ed una dozzina di feriti.
Una grande rivoluzione sarebbe
in atto in Russia secondo il ministero
gli esteri tedesco. Il Kremlino
stato invaso.

Pilsudsky virtualmente dimissionario

VARSAVIA, 16. — Il maresciallo
Pilsudsky, capo dello stato maggiore,
presentato le sue dimissioni da dimissionario
insistenze del governo le ha accettate
provvisoriamente.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile
Udine Stab. Tip. S. Paolino

ARATRI

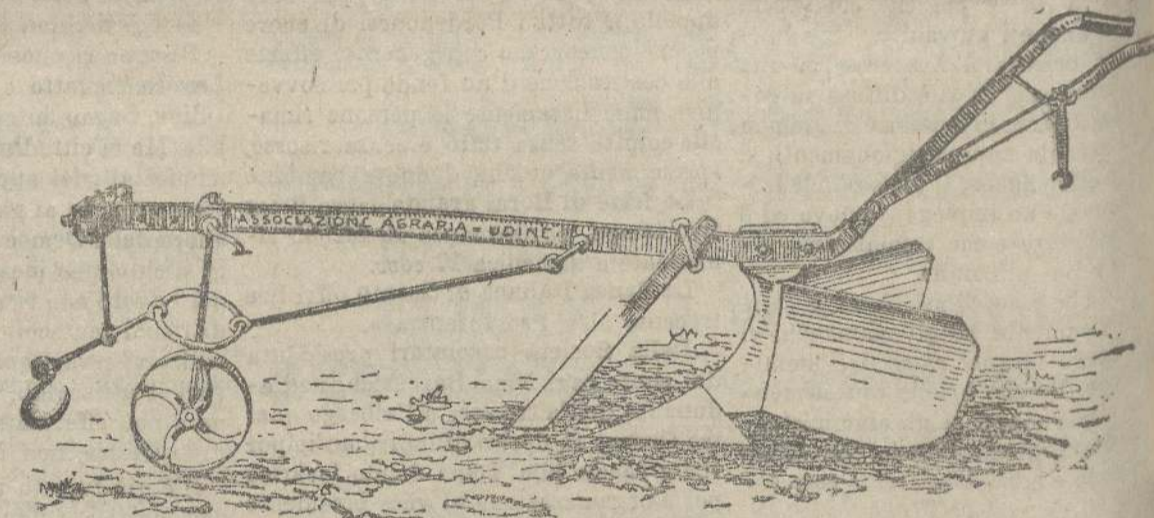


ARATRO dissodatore

ARATRI per tutti i terreni!

Pezzi di ricambio
per tutti gli

ARATRI



ARATRO rinalzatore



ARATRO ad ali regolabili

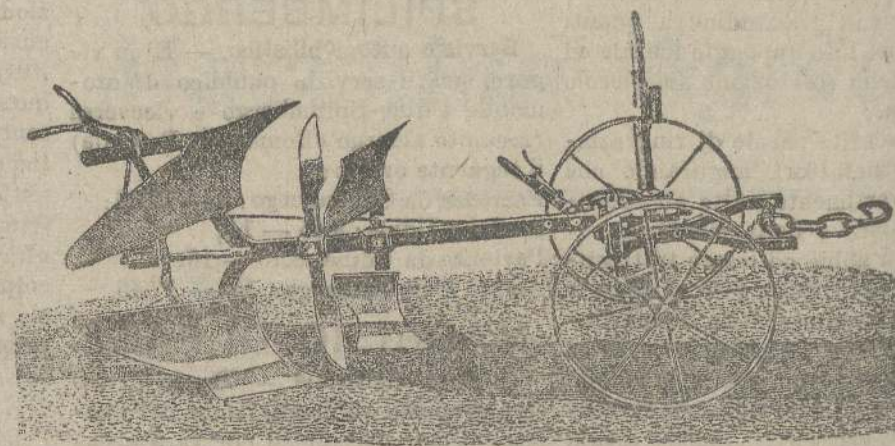
Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“Sezione Macchine Agrarie”
dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle



ARATRO VOLTAORECCHI